

A PROPOSITO DELL'EVOLUZIONE DEI LINGUAGGI SCIENTIFICI

Un discorso articolato sulla cultura non può prescindere da alcune caratteristiche particolari della moderna cultura scientifica che riassumeremo brevemente nei termini seguenti:

1) Elaborazione di linguaggi scientifici sempre meglio formalizzati, e praticamente accettati da parte di tutti gli scienziati, i cui termini usuali, come esistenza, dimostrazione, assioma, ipotesi, tesi, congetture, principio, esperimento, modello, probabilità, determinismo, indeterminismo, spazio, legge, relatività, ecc., assumono significati nuovi spesso differenti perfino nell'ambito di differenti discipline scientifiche.

2) Maggiore consapevolezza della incapacità dei linguaggi scientifici ad esprimere non solo le realtà soprannaturali, ma anche molti aspetti delle realtà naturali (arte, morale, ecc.), e conseguente riconoscimento della consistenza di alcune vecchie obiezioni alla fede e di alcune vecchie impostazioni apologetiche, ma, nello stesso tempo, crescente influenza del linguaggio e del pensiero scientifico sul linguaggio comune e sul pensiero non scientifico.

3) Crescente influenza di molti risultati scientifici (per esempio psicologia sperimentale, psicanalisi, genetica, neurologia, sociologia, economia, ecc.) sulla impostazione concreta di molti problemi concernenti, per esempio, l'educazione, la morale familiare, la responsabilità personale, le strutture sociali, le sue implicazioni giuridiche, ecc.

4) Il peso dei dati forniti dalla ricerca scientifica in ogni ragionevole previsione delle caratteristiche del mondo nei prossimi 20-30 anni, e la necessità per il cristiano di impostare il dialogo con il mondo più in funzione delle sue prospettive future che dei ricordi di un recente o non recente passato. Da questo punto di vista, il discorso sulla pluralità delle culture molto probabilmente si porrà in futuro più in termini di cambiamenti delle culture nel corso del tempo o di differenziazione di linguaggi (per esempio linguaggi scientifici, artistici, storici, mitici, allegorici, favolistici, ecc.) non totalmente separati e incomunicabili, e non completamente riducibili ad uno solo privilegiato fra essi, e di impostazioni culturali (per esempio, l'enfasi posta sulla logica matematica fondata sulla contraddizione o sulla dialettica dei contrari) presenti in una area geografica, in uno stesso momento storico, di differenti comportamen-

ti individuali e sociali, che fanno parte anch'essi della cultura anche se non rientrano nella cultura accademica, che in termini di culture diverse che si sviluppino indipendentemente in aree geografiche differenti.

Appare quindi necessario che, nell'ambito della propria vocazione e della propria possibilità, il cristiano ricerchi, ove possibile, una più esatta com pre ns ione e conoscenza del linguaggio scientifico, inteso nei suoi caratteri generali e non specialistici, come mezzo, certo non esclusivo né sufficiente, ma indubbiamente utile, per stabilire una comunicazione tra gli uomini, il cui linguaggio comune, anche al di fuori degli argomenti scientifici, sarà sem pre più influenzato dal linguaggio scientifico. In particolare, nell'esposizio ne delle verità di fede, pure evitando con cura il ricorso ad affrettate, an che se attraenti, analogie ed estrapolazioni suggerite dal linguaggio scientifico, si tengano presenti le modificazioni indotte nel linguaggio comune dal l' influenza dei linguaggi scientifici, e quindi si ricerchi sempre la formula z ione più semplice e più immediata, vicina, ove è possibile, al linguaggio bibli co e della prima tradizione cristiana, che eviti il rischio di equivoci as sai facili quando si faccia uso di linguaggi filosofici elaborati in altri con testi culturali. Ciò non vuol dire naturalmente l'accantonamento o la negazione degli elementi di verità contenuti nelle elaborazioni filosofiche e teologiche dei secoli passati, ma solo una più viva consapevolezza del rischio di tradire sostanzialmente tali verità attraverso una iniziazione in termini che oggi o sono per molti incomprensibili o, peggio, hanno assunto significati e valori differenti. A questa necessaria prudenza nell'insegnamento ufficiale della fede deve d'altra parte corrispondere il più largo incoraggiamento e la più larga libertà verso singoli o gruppi che, con la più seria preparazione scientifica e, soprattutto, con la consapevolezza piena e francamente affermata della grandissima probabilità di sbagliare, e non senza un apprezzamento positivo dei probabili germi di verità che il lavoro compiuto pur fra errori e limitazioni può contenere, lavorano per preparare un'esposizione delle verità della fede più chiara ed accessibile agli uomini del futuro. Da parte di tali persone o gruppi dovrà esserci la disposizione ad accogliere con attenzione e gratitudine sia le indicazioni del magistero ufficiale della Chiesa, sia le obiezioni e le critiche degli altri credenti, sia quelle dei non credenti.

Infine occorre che il cristiano senta la responsabilità di essere attivamente presente nella discussione, che lo sviluppo rapidissimo delle scienze e della società rende sempre più concreta e attuale, sul valore e sui fini della scienza nel suo complesso, sulla concezione globale del mondo, sull'avvenire e la stessa sopravvivenza dell'umanità intera. A tale proposito oserei dire che, se finora lo scienziato si confrontava principalmente col Genesi, domani si confronterà forse con l'Apocalisse. A tale discussione egli dovrà partecipare con la più grande semplicità e modestia, accogliendo con attenzione e gratitudine ogni informazione e spunto di riflessione che può ricevere dai suoi interlocutori, credenti e non credenti, portando sia l'umile contributo del suo personale lavoro, sia la leale e piena testimonianza della sua fede e della sua speranza, anche quando la semplice testimonianza della verità espone al contrasto col mondo ed alla sua calunnia e persecuzione. Dovrebbe anzi considerarsi stretto obbligo del cristiano impegnare le maggiori energie intellettuali, economiche, morali, per la soluzione dei problemi attinenti alla sopravvivenza della società e della civiltà umana. Soprattutto poi dovrà evitare ogni atto ispirato alla ricerca di posizioni di prestigio, di potere o di influenza culturale per sé o per gli altri cristiani, e non al semplice desiderio di realizzare nell'azione quotidiana la carità verso i fratelli.